

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1876

gazione all'onorevole ministro dell'interno intorno ai fatti di Corato. »

MASSARI. Io non intendo menomamente di sollevare una discussione di principii. Dissi ieri che intendeva di muovere una laconica interrogazione, e terrò parola, poichè io ho sempre pensato, essendo stato uno degli autori dell'articolo del regolamento che ha determinato il metodo con cui le interrogazioni debbono essere fatte, ho sempre pensato che le interrogazioni dovessero essere delle vere interrogazioni, e non dare occasione o pretesto a lunghe discussioni. Ho pensato così quando sedeva sui banchi ministeriali, persisto a pensare nella stessa guisa oggi che la coscienza del mio dovere e la mia inalterata devozione ai principii liberali m'impongono l'obbligo di sedere sui banchi dell'opposizione di Sua Maestà. (*Scoppio di viva ilarità*)

DI SAN DONATO. Vedremo se durerà.

MASSARI. Mi limiterò dunque, come diceva poc'anzi, ad una laconica interrogazione per pregare l'onorevole ministro dell'interno a voler dirci i fatti che la domenica delle Palme succedettero nella città di Corato, e grandemente la contristarono.

Dirò brevissimamente la mia versione, pregando l'onorevole ministro dell'interno a volermi dire se le circostanze speciali che io sono per allegare, sieno oppure no esatte, e se esse sieno state riferite a lui come sono state riferite a me.

Pare adunque che il giorno antecedente alla domenica delle Palme si fosse buccinato in Corato e nella vicina città di Trani che il circolo democratico, se non isbaglio, di quella città intendesse promuovere una dimostrazione per festeggiare l'avvenimento al potere dell'attuale Gabinetto. Debbo dire a questo proposito che nel concetto di alcune persone c'era il pensiero che l'avvenimento dell'attuale amministrazione fosse per coincidere, se non coll'abolizione radicale, certo colla diminuzione delle tasse esistenti, e segnatamente di quella del macinato; concetto che, mi affretto a dirlo, considero come sostanzialmente erroneo, e che evidentemente non vuole essere accolto da alcuna persona che abbia fior di senno, dopo le parole pronunziate in questo recinto dall'onorevole presidente del Consiglio allorchè, con una precisione di linguaggio che ci è guarentigia dell'incrollabile fermezza del suo proposito, ci disse essere il Ministero deliberato a non riscuotere neppure una lira di meno di ciò che si faceva sotto l'amministrazione precedente.

Noto questa circostanza perchè è plausibile che questo falso, questo erroneo concetto abbia contribuito a far nascere la dimostrazione della quale si tratta.

Ora, pare che della dimostrazione che si voleva

fare in Corato il giorno della domenica delle Palme, l'autorità di pubblica sicurezza fosse stata avvertita fino dal giorno antecedente, e che essa non avesse stimato dovere prendere alcun provvedimento, a meno che, cosa che io non so, il delegato di pubblica sicurezza non avesse creduto di rivolgere dei consigli, delle preghiere, e di cercare d'ottenere colla persuasione che la dimostrazione non si facesse; certo è che la dimostrazione ebbe luogo, e prese delle proporzioni veramente deplorabili, poichè la moltitudine concitata non si limitò nè punto nè poco a semplici vociferazioni, ma trasmodò in atti di violenza, in atti di vero vandalismo: furono saccheggiati ed arsi gli uffizi di riscossione del dazio consumo, e fu manomesso un giardino che era abbellimento della città di Corato, e che è dovuto all'amministrazione provvida di un nostro egregio collega, che mi duole di non vedere in questo momento nell'Assemblea, l'onorevole mio amico Patroni-Griffi, che è ancora sindaco di quella città.

Si aggiunge che furono pronunciate delle parole di minaccia contro il Patroni-Griffi e contro parecchi distinti proprietari della città, i quali, nell'impossibilità nella quale si trovavano di difendersi, dovettero rinserrarsi nelle case; e fu gran ventura che queste case non fossero assediate.

Io domando; che cosa faceva durante tutto questo tempo l'autorità di pubblica sicurezza?

Questi sono, in breve, i fatti che risultano dalla versione che mi è stata riferita.

Io prego l'onorevole ministro dell'interno a saperne dire se essi veramente sussistono; e lo prego in pari tempo a dirmi quali provvedimenti egli ha creduto di dovere prendere, sia per la repressione del tumulto, sia per la punizione dei loro autori, sia per la negligenza delle autorità di pubblica sicurezza.

Io aspetto da lui queste risposte; e spero di avere dimostrato alla Camera che ho saputo mantenere la mia promessa, perchè non ho spaziatato in questioni di principii, non ho fatto che esporre i fatti. Ed una risposta è necessaria, perchè debbo soggiungere che non solo in Corato, ma in tutta la provincia di Bari gli animi sono grandemente turbati: ed importa, ed è indispensabile che si sappia con chiarezza e con precisione quali sieno gl'intendimenti del Governo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Rispondo, me lo perdoni il mio amico Paternostro, con più piacere al membro autorevole dell'opposizione di S. M., perchè spero che egli facilmente vedrà che il ministro dell'interno, da lui combattuto politicamente, non poteva fare di più di quello che ha fatto in questa circostanza.